

SEGRETO

in tre esemplari
fotocopia della copia n. 2

061/360

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 1° ottobre 1969

Caro Ambasciatore,

mi riferisco alla Sua lettera segreta n. 410 del 23 settembre c.a. nella quale Ella rileva l'atteggiamento più costruttivo degli interlocutori cinesi, che apparirebbero desiderosi di accelerare il negoziato in corso per il riconoscimento.

Per quanto riguarda un'eventuale nostra controproposta, la prima parte della formula da Lei suggerita - analoga a quella ottenuta a suo tempo dai francesi - sarebbe senz'altro accettabile. Mi lascia perplesso, invece, la frase riguardante il territorio di Taiwan, in quanto sarebbe detta da noi. Sarebbe infatti preferibile, anche dal punto di vista giuridico, che tale affermazione fosse lanciata ai cinesi.

In realtà le implicazioni più gravi della rottura delle relazioni con Formosa e della sua eventuale esclusione dall'ONU, deriveranno senz'altro dal riconoscimento di Pechino, anche se esse non saranno esplicitamente previste.

Da parte nostra, tuttavia, data la situazione, non ci sembra conveniente dimostrare alcuna fretta e stringere i tempi. Il negoziato potrebbe continuare a svolgersi normalmente, tenendo presente che, se esso non giungerà a conclusione positiva prima della votazione alle Nazioni Unite sulla questione del "seggio cinese", avremo, in tale sede, la via aperta anche per la sola

All'Ambasciatore Franco Malfatti
Ambasciata d'Italia

Parigi

./.

SEGRETO

SEGRETO

Il Ministro degli Affari Esteri

2.

astensione. Noi desideriamo fermamente giungere alla normalizzazione dei nostri rapporti con Pechino; e ciò sia in considerazione di un auspicato chiarimento delle relazioni bilaterali, sia per fare alle Nazioni Unite quella dimensione universale, che non può non essere la loro. Ma un atteggiamento italiano - quale ci potrebbe essere imposto dall'esito dei negoziati - potrebbe forse costituire oggi alle Nazioni Unite il motivo di una seria incontrobilata di reazioni, suscettibile di rivelarsi dannosa per l'Organizzazione e per la stessa causa che intendiamo servire.

In tale circostanza, ci dobbiamo chiedere se non sia preferibile che le reazioni inevitabili del nostro riconoscimento bilaterale di Pechino e dell'ingresso di Pechino alle Nazioni Unite non si sommino, ma vadano scaglionandosi in un certo lasso di tempo.

Attendo comunque di conoscere i risultati del Suo previsto incontro personale con l'Ambasciatore cinese costì e mi auguro di poter avere da esso maggiori elementi in particolare sulla procedura migliore e sui tempi più opportuni per giungere al fine che ci proponiamo.

Mi creda, caro Ambasciatore,

Fl. Moro

SEGRETO